L'ultimo capitolo ("The Theatrical Language of Sounds and Movements") discute la semiotica del teatro cioè i suoni, le voci e tutti i movimenti fisici dei personaggi teatrali sulla scena. Più che altri teorici rinascimentali, secondo Di Maria, fu Sebastiano Serlio a sottolineare la virtù comunicativa dei segni sulla scena, e l'*Oreste* di Rucellai fu il pezzo teatrale più appropriato per tali considerazioni.

Per un commento critico generale dell'opera di Di Maria, ritengo che lo studioso abbia raggiunto il suo scopo, cioè quello di fornire agli studiosi di teatro e ai non specialisti un volume completo di consultazione sulla tragedia italiana del Rinascimento nonché una trattazione nuova, originale e ancora mancante sull'argomento. Con chiarezza e documentazione vastissima il Di Maria ha sottolineato punti fondamentali della tragedia italiana del '500 apportando esempi cogenti e numerosi. Molto valida e lodevole mi pare la seconda parte dell'opera sulle innovazioni teatrali relative all'architettura e al linguaggio scenografico del teatro italiano.

MAUDA BREGOLI-RUSSO

University of Illinois at Chicago

Poeti del Cinquecento. vol. 1. *Poeti lirici, burleschi, satirici e didascalici*, eds. Guglielmo Gorni, Massimo Danzi, Silvia Longhi, Milano-Napoli: Ricciardi, 2001. Pp. 1210. ISBN 8-878170-04-6.

Poeti del Cinquecento è il ventitreesimo volume della serie "Letteratura Italiana Storia e Testi" di Ricciardi. Si tratta del primo della prevista serie di tre tomi: un secondo in preparazione contenente la poesia di Della Casa, Varchi e altri fiorentini a cura di Giuliano Tanturli, di Vittoria Colonna e Antonio Minturno a cura di Giovanni Bardazzi; un terzo tomo in progetto con il lavoro di Giovanni Parenti sui poeti neolatini commentati e tradotti a fronte degli originali. L'introduzione di Gorni (XI- XXIX) ci informa della storia editoriale lunga e travagliata del volume, gravato da lunghi anni di ritardo. I curatori se ne scusano e in parte fanno ammenda: per le sezioni da lei curate, Silvia Loghi inserisce un'aggiunta bibliografica aggiornata fino al 1997. Rispetto alla classica edizione dei *Poeti del Duecento* curata da Contini nella stessa serie, che consta di solo due volumi, il progetto di ben tre volumi per la poesia del Cinquecento richiede una giustificazione; i compilatori si ritengono persuasi che "la poesia del Cinquecento in sonetti, canzoni e capitoli sia un genere d'importanza storica, proponibile ancora con abbondanza ai lettori contemporanei" (XX). Tale importanza storica è evidenziata da alcune scelte che si distanziano dalla tradizione antologica finora seguita per la lirica del Cinquecento e che metteremo in luce in seguito.

Entro le diciassette sezioni del volume, Gorni individua due figure centrali: Pietro Bembo e Michelangelo Buonarroti; del primo si presenta l'intero canzoniere, mentre del secondo si offre una scelta antologica. A nostro giudizio, oltre a queste due figure centrali, va aggiunta anche quella di Francesco Berni che, come maestro di genere comico, fondatore dello stile bernesco, e unico altro autore nel volume di cui si propone l'intera produzione di *Rime*, merita il titolo di protagonista della poesia del Cinquecento, come del resto Silvia Longhi ben dimostra.

La prima parte del volume, comprendente le sezioni I-III a cura di Gorni, include la lirica di Pietro Bembo accompagnata da quella pre- e post bembesca: alla sezione I su "Tebaldeo e altri minori prebembeschi" (Calmeta, Giovanni Bruni, Enea Irpino, Marcello Filosseno, Guidotto Prestinari, Niccolò Amanio, Olimpo da Sassoferatto, Antonio Tebaldeo, Thomaso Castellano e Gioanne Andrea Garisendi) segue la II con le *Rime* di Bembo e poi quella sulla "Cerchia veneta del Bembo" (Augurello, Trifon Gabriele, Paolo Canal, Vincenzo Querini, Nicolò Delphino, Andrea Navagero, Luigi da Porto, Veronica Gambarà, Benardino Daniello, Antonio Brocardo). Novità in assoluto di questa sezione è la scelta di Gorni di presentare per la prima volta ai lettori l'edizione integrale del 1530 delle *Rime* bembesche. Anziché i 165 componimenti dell'edizione comunemente nota (Dionisotti, Marti), basata sulla postuma del 1548, curata da Gualterrazzi, appaiono qui 114 componimenti. Per Gorni recuperare questa versione storicamente importante su cui si formarono i poeti lirici del cinquecento significa "illustrare un petrarchismo lirico in atto, che è il tentativo più serio e tenace della poesia cinquecentesca di darsi uno statuto rigoroso di dignità formale." (44) Alle *Rime* si aggiungono in coda alcuni sonetti tardi, di rilievo documentario, quasi tutti di corrispondenza, che mostrano "l'estrema maniera dell'autore" (XXII). Da ultimo le cinquanta *Stanze* urbinati del 1507 in ottava rima, mostrano l'uso del genere lirico, galante dell'ottava rima.

La seconda parte (sezioni IV-V), a cura di Massimo Danzi, comprende: "Poeti veneti" (Trissino, Antonio Isidoro Mezzabarba, Niccolò Liburnio, Alvise Priuli, Gaspara Stampa, Ludovico Pascale, Marco Cademosto, Giulio Camillo Delminio, Girolamo Muzio); "Poeti settentrionali" (Niccolò Amanio, Giovanni Bressani, Giovanni Muzzarelli, Luca Valenziano, Giovan Battista Schiafenato, Iacopo Bonfadio). In questa parte spiccano alcuni componimenti tratti dalle *Rime* di Matteo Bandello, e diciassette ottave, più il lamento del pastore Ida dall'*Egloga Tirsi* di Baldassar Castiglione.

A Gorni spettano, nella parte centrale del volume, le sezioni VI-IX che includono "Francesco Maria Molza", di cui compaiono vari testi e alcune stanze nel poemetto *Ninfa Tiberina*; i "Rimatori cortigiani" (Pietro Barignano, Francesco Coppetta dei Beccuti e Luca Contile), "Annibal Caro e altri poeti farnesiani" (Giovanni Guidiccioni, Antonfrancesco Rainerio, Claudio Tolomei), e la sezione dedicata alle *Rime* di Michelangelo Buonarroti. Data l'incompletezza e il vasto apparato di varianti del *corpus* poetico michelangiolesco, così irregolare e fuori dell'ordinario, nonché la mescolanza di metri e generi, Gorni propone quaranta componimenti di metri vari, tra cui alcuni frammenti, brevissimi ma significativi. Oltre a vari sonetti per l'amante Cavaliere, spiccano l'epistola in terza rima in risposta al Berni e i componimenti per Vittoria Colonna. Questa sezione, più delle altre, risente del notevole ritardo con cui questo volume viene dato alle stampe. La nota introduttiva e la nota ai testi risalgono infatti al lontano 1975.

La parte finale del volume (X-XVII), a cura di Silvia Longhi, è dedicata all'ampio genere della poesia comico-burlesca e satirica, spesso trascurato e ignorato, e che riceve qui il dovuto riconoscimento. La figura dominante è Francesco Berni, la cui poesia parodica si caratterizza per innovazione e rottura con il petrar-

chismo bembesco. Longhi ben dimostra il ruolo centrale di Berni come iniziatore dello stile bernesco e come promotore del capitolo in terza rima. Nella sezione X Longhi pubblica l'edizione completa delle rime bernesche con introduzione, ampia nota ai testi, varianti delle edizioni cinquecentesche, ed esteso apparato commentativo. Come Gorni per Bembo, anche Longhi per Berni effettua una scelta meditata e lontana da quella dei precedenti editori (Virgili e Chiorboli). L'edizione presentata è esemplata sulla giuntina del 1548 (*Libro delle opere burlesche di M. Francesco Berni, Gio. Della Casa, del Varchi, del Mauro, di M. Bino, del Molza, del Dolce e del Firenzuola*), antologia fondamentale del Berni e degli altri poeti burleschi, curata da Anton Francesco Grazzini. Una sezione a parte Longhi dedica poi a "Giovanni Mauro" con quattro capitoli tratti dalla stessa edizione giuntina. L'attenzione a Mauro costituisce una vera novità per un autore a lungo ignorato e trascurato, ma che Longhi considera, dopo Berni, "il maggior burlesco integrale del Cinquecento" (*Lusus. Il capitolo burlesco nel Cinquecento*. Padova: Antenore, 1983, 34). Tra gli "Altri burleschi" (sezione XII) troviamo poesie di Strascino, Aretino, Della Casa, Giovan Francesco Bini, Agnolo Firenzuola, Mattio Franzesi, Lodovico Dolce, Niccolò Franco (dalle *Rime contro Aretino*), Anton Francesco Grazzini e Coppetta dei Beccuti.

La breve sezione sui "Canti carnascialeschi" include pezzi anonimi e di Giambullari, Giuggiola, Giovambattista dell'Ottionario. Dei "Poeti satirici" Longhi antologizza capitoli di Alamanni, Bentivoglio, Sansovino e un centinaio di versi da *Sopra la corte* di Cesare Caporali. Nei "Poeti didascalici" troviamo brani dalle *Api* di Rucellai e da *La coltivazione* di Alamanni. La sezione sulla "Nuova poesia toscana" propone poesie in distici elegiaci e odi di Renieri da Colle, Pier Paolo Gualtieri, Mario Zefiro, Bernardino Boccarini e Claudio Tolomei. L'ultima sezione curata da Longhi è su "Fidenzio" e include tredici sonetti dai *Cantici*.

Ogni sezione è corredata di nota introduttiva e nota ai testi con essenziali indicazioni bibliografiche. La parte curata da Danzi, poi, si distingue per la cura ed estensione delle note bio-bibliografiche, che talvolta gettano luce su autori e testi finora semi-sconosciuti, come Marco Cademosto, Alvise Priuli, Niccolò Amanio — importante per l'influsso sulla poesia di Bandello e altri lombardi — Giovan Battista Schiafenato, anch'egli della cerchia lombarda di Bandello. Questa perizia di Danzi non compensa tuttavia la scelta di dedicare a Gaspara Stampa, voce fondamentale della lirica femminile cinquecentesca, solo dieci sonetti, seppure corredata di una ricca nota bio-bibliografica.

Questo volume dei *Poeti del Cinquecento* è un lavoro importante, una proposta di lettura che si distingue per il rigore, la peculiarità di alcune scelte testuali e per la ricchezza dell'apparato commentativo, assai più abbondante di quanto normalmente concesso in raccolte antologiche. Date le scelte talora inaspettate e non canoniche, valgono come monito le seguenti affermazioni di Gorni: "questa nuova carta del navigar poetico cinquecentesco non traccia la sola rotta possibile, vale semmai da guida e da invito a percorrenne di nuove" (XXII). Un volume da non perdere e da meditare a fondo nelle sue scelte innovative e programmatiche.